

ferrò sia da cialcuna parte tenuti stretti, e di riscòtro; leuatone a misura quella parte, che ha da parere fitta nel persona del ferito; non ne dirò altro. Basta, che per lo piu si truoua, che furono inuentione del Ceccha. I Giganti similmente, che in detta festa andauano attorno, si faceuano a q̄sto modo. Alcuni molto pratici, nell'andar in su i trampoli, o come si dice altroue in sulle zāche, ne faceuano fare di quelli, che erano alti cinque, e sei braccia da terra, & fasciategli, & acconcigli in modo, cō Maschere grande, & altri abbigliamenti di panni, o d'arme finite; che haueuano membra, & capo di Gigante, vi mōtauano sopra, e destramente caminando, pareuano veramente Giganti. Hauendo nondimeno inanzi vno, che sosteneuano vna picca, sopra laquale con vna mano si appoggiaua esso Gigante; ma per si fatta guisa però che pareua, che quella picca fusse vna sua Arme, cioè omazza, o lancia o vn gran Battaglio, come quello che Morgante vsaua secondo i poeti Romanzi di portare. Et si come i Giganti, così si faceuano anche delle gigantesse, che certamente faceuano vn bello, & marauiglioso vedere. I spiritelli poi da questi erano differenti, perche senza hauere altra, che la propria forma, andauano in su i detti trampoli alti cinque, e sei braccia, in modo, che pareuano proprio spiriti. Et questi anco haueuano inanzi vno, che con vna picca gl'aiutaua. Si racconta nondimeno, che alcuni eziandio, senza punto appoggiarsi a cosa veruna, in tanta altezza caminauano benissimo. E chi ha pratica de' ceruelli Fiorentini so che di questo non si farà alcuna marauiglia: perche, lasciamo stare quello da Montughi di Firéze, che ha trapassati nel salir, e giocolare sul canapo, quāti infino a hora ne sono stati; chi ha conosciuto uno, che si chiamaua Ruuidino, ilquale morì non sono anco dieci anni, sa che il salire ogni altezza sopra vn canapo, o fune; il saltar dalle mura di Firenze in terra, & andare in su trampoli molto piu alti, che quelli detti di sopra, gli era così ageuole come a ciascuno caminare per lo piano. La onde non è marauiglia se gl'homini di que'tempi, che in corali cose, o per prezzo, o per altro si esercitauano, faceuano quelle, che si sono dette di sopra, o maggiori cose.

Non parlerò d'alcuni ceri, che si dipigneuano in varie fantasie, ma goffi tãto, che hanno dato il nome a i dipintori plebei; onde si dice alle cattiuue pitture; fantocci da ceri; perche non mette conto; dirò bene, che al tempo del Ceccha questi furono in gran parte dismessi, & in vece loro fatti i carri, che simili a i triomfali sono hoggi in uso. Il primo de' quali fu il Cero della moneta, ilquale fu condotto a quella perfezzione, che hoggi si vede; quando ogni anno per detta festa è mandato fuori da i Maestri, e Signori di Zeccha, con vn s. Giouanni in cima, e molti altri santi, & Angeli da basso, e intorno; rappresentati da persone viue. Fu deliberato non è molto, che se ne facesse per cialcun castello, che offerisce Cero vno, e ne furono fatti infino in dieci, per honorare detta festa magnificamente, ma non si seguitò per gl'accidenti che poco poi soprauennero. Quel primo dunque della Zecca, fu p ordine del Ceccha, fatto da Domenico, Marco, e Giuliano del Tasso, che allora erano de' primi maestri di legname, che in Fiorenza lauorasseno di quadro, e d'intaglio; & in esso sono da esser lodate assai, oltre all'altre cose, le ruote da basso, che si schiodano, per potere alle suolte de' canti girare quello edifizio, & accommo-

darlo